

La Crociera di San Luca a Brescia

Luca Rinaldi - Giordano Cavagnini

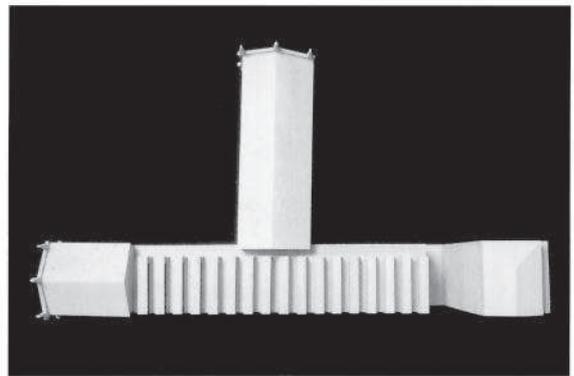
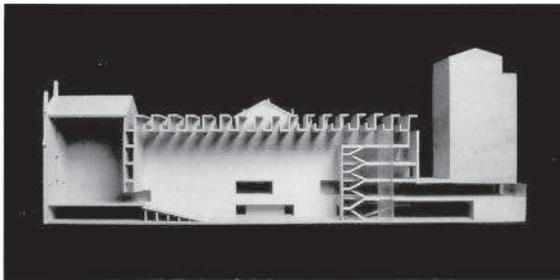
Nell'agosto 2001 il Comune di Brescia presentava alla Soprintendenza, per l'approvazione di rito, il progetto preliminare per la realizzazione di un Centro di Cultura Contemporanea all'interno della cosiddetta Crociera di S. Luca, il martoriato relitto dell'antico Ospedale quattrocentesco della città. Il progetto, a firma degli studi Mansilla e Tunon di Madrid e Goffi e Mento di Brescia, risultato vincitore nel 2000 al Concorso internazionale bandito nel 1999 dallo stesso Comune, prevedeva la completa riforma del "braccio" verso corso Zanardelli, ove aveva trovato posto il Cinema Crocera, e che, dopo il rovinoso incendio del 1954, pareva essere completamente andato perduto. Da questo lato l'ingresso monumentale era stato infatti sostituito già nel 1959-60 da un anonimo edificio in cemento armato a firma dell'arch. Mutti e dell'ing. Moretti, emblema di quella rovinosa stagione della ricostruzione, che anche a Brescia aveva portato a distruzioni gratuite nel centro storico, pure speculazioni edilizie in nome di un falso concetto di "modernità", rovinose – si pensi al vergognoso atterramento dell'ex ospedale-convento di S. Domenico – quanto quelle belliche. Anche per la Crociera gli Atti parlano di una puntuale azione di tutela della So-

printendenza, a partire dalla vivace difesa di Ettore Modigliani nel 1925 dei resti del chiostro quattrocentesco all'angolo tra via Moretto e via Cavallotti (allora annessi alla Caserma dei Pompieri), e dei veti e limitazioni, peraltro quasi sempre aggirati, posti da Luigi Crema tra il 1954 e il 1960 durante la ricostruzione del Crocera. Proprio lo studio attento di queste vicende, riassunte recentemente, pur con qualche omissione, da Franco Robecchi, portava a ritenere fondata l'ipotesi che vi fossero resti significativi delle originarie strutture anche negli spazi dell'ex cinema, difatti non per niente adattati entro i muri d'ambito antichi.

Le indagini promosse dalla Soprintendenza e attuate dal Comune, di cui qui di seguito si dà conto, hanno confermato la presenza di straordinarie tracce della struttura dell'ospedale quattrocentesco estese a tutti i tre bracci superstiti della Crociera. Il progetto di riuso, approvato senza che emergessero dubbi o pareri contrari, è stato dunque completamente rivisto.

Lr.

Studio Mansilla e Tunon, arch. Goffi e Mento. Progetto vincitore del concorso per la ristrutturazione della Crociera di San Luca a Brescia, sezione e vista zenitali.



Indagini stratigrafiche e conservazione del costruito

L'ospedale di Santo Spirito e di San Luca della Misericordia di Brescia è stato il primo grande ospedale padano realizzato a partire dal 1420 sul modello degli ospedali di Santa Maria della Scala di Siena e di Santa Maria Nuova di Firenze¹. I dati certi sulla storia dell'edificio sono relativi soprattutto agli aspetti politico-amministrativi che portarono alla sua realizzazione, mentre rimane controversa la configurazione architettonica originaria. Alle ipotesi formulate sino ad oggi da autorevoli studiosi dell'impianto ad infermeria unica, sul modello del pellegrinaio di Siena², si sono aggiunte, negli ultimi anni, quelle che propendono per l'ipotesi dell'impianto architettonico a crociera, concepito e realizzato in fase di costruzione dell'ospedale³. Nessuna di queste tesi ha potuto avvalersi di studi sistematici, di natura archeologico-stratigrafica⁴, sui modi costruttivi e sulle fasi realizzative dell'edificio. Essi si sono basati esclusivamente sulla ricognizione delle fonti archivistiche ed iconografiche e sulla valutazione stilistica delle parti riconoscibili dell'antico complesso ospedaliero, trascurando la lettura sistematica della materia dell'architettura, ossia l'analisi diretta dell'edificio.

Sino ad oggi si era ritenuto che a seguito degli interventi di trasformazione eseguiti dall'architetto Tombola nel 1889 e di quelli posteriori all'incendio del 1954, che trasformarono definitivamente l'edificio in sala cinematografica, dell'infermeria principale (braccio nord-sud: ex cinema Crocera) non rimanesse alcuna traccia⁵.

Alla luce delle odierne possibilità di studio offerte dal metodo archeologico-stratigrafico applicato allo studio dell'architettura in elevato e della consapevolezza dell'importanza che esso assume nell'ambito del progetto di conservazione, possiamo parlare di sostanziale riscoperta dell'antico ospedale di San Luca.

Il progetto di indagine stratigrafica

Attraverso gli studi sulla storia ospedaliera, l'iconografia sette-ottocentesca dell'ospedale di San Luca e il rilievo recente dell'edificio, è stato possibile orientare i sondaggi stratigrafici. Sono stati utilizzati: la prima rappresentazione attendibile dell'edificio

(1764)⁶, le piante della fine del sec. XVIII e della prima metà dell'Ottocento e i disegni di Vincenzo Brenzi (1796), di Antonio Vigliani (1821) e di Pier Antonio Zobbio (1834), che sono i principali riferimenti per qualsiasi studio dell'architettura della "Crocera"⁷. Sono stati utili inoltre i rilievi presenti presso la locale Soprintendenza, relativi alla situazione precedente l'incendio del 1954, e le foto scattate all'indomani del disastro⁸ nelle quali sono parzialmente visibili sia l'interno che l'esterno delle pareti del braccio nord-sud della Crocera. Altri importanti strumenti di orientamento, di verifica e di confronto sono stati gli studi sugli ospedali lombardi del Quattrocento⁹. In particolare, nel saggio sull'ospedale di Cremona, Stefano Della Torre sottolinea come il metodo "sbrigativamente archeologico" utilizzato nell'intervento di restauro abbia prodotto "la quasi totale impossibilità di ricomporre i dati evidenziati in una coerente logica storiografica"¹⁰.

Gli indizi e le ipotesi di indagine

I tasselli stratigrafici nell'ex ospedale bresciano sono stati eseguiti sulla base delle seguenti considerazioni:

1. La conoscenza del modello di riferimento in base al quale è stato realizzato: gli ospedali di Siena e di Firenze, che erano celebri anche per le loro opere d'arte.
2. La fama che godeva l'ospedale negli ultimi decenni del XV secolo. Nella relazione del giovane Marin Sanuto del 1483, il San Luca di Brescia è definito "Hospedal grande, mirabilissimo et richo"¹¹. Che l'ospedale fosse ricco di decorazioni e finiture pittoriche lo testimonia l'architettura oggi parzialmente visibile nel cortile sul lato nord del braccio ovest (il "Cortile de' Convalescenti" dell'ex struttura ospedaliera). Negli attuali garage addossati a questo lato sono stati messi in luce da oltre un decennio dipinti murali seicenteschi e in alcuni locali lungo via Cavallotti, ora adibiti a negozi, è stata conservata la configurazione architettonica originaria, con volte a vela, colonne e capitelli.
3. Il fatto che l'ospedale maggiore di Brescia sino

Una delle nicchie trilobate riemerse.

SOTTO, prospetto est del braccio nord-sud: particolare dello spazio sacro. La nicchia centrale e quelle più piccole nel registro inferiore sono del XV secolo.



al suo trasferimento nel 1847, ha conservato la configurazione di luogo di ricovero dell'indigenza, nel quale la pratica della "cura" dell'anima era inscindibile da quella del corpo. L'ospedale di San Luca è sempre stato il luogo di ricovero dei poveri, o più propriamente il "luogo destinato alla miseria e al lutto", nel quale nessun cittadino agiato sarebbe mai entrato per essere curato¹². La centralità della cura dell'anima è rappresentata dall'altare eretto all'incrocio dei bracci della crociera. Considerata l'importanza che poteva assumere lo "spazio sacro" all'interno dell'ospedale si è ritenuto opportuno sondare innanzitutto proprio questa zona.

L'indagine stratigrafica

L'indagine stratigrafica è stata avviata eseguendo tasselli di piccole dimensioni (cm 10x10) via via ampliati in rapporto alle necessità conoscitive sulla parete est dei bracci nord-sud (l'ex cinema Crocera), nel punto di intersezione dei bracci della crociera. I primi tentativi si sono rivelati tuttavia scoraggianti. La rimozione dei vari rivestimenti (cartongesso, moquette,intonacatura cementizia) ha portato alla messa in luce della muratura sottostante, priva di qualsiasi traccia di intonaco. Soltanto attraverso una verifica stratigrafica di questa muratura sono venute alla luce le tracce dell'antico Ospedale Maggiore. Sotto uno strato di cemento e di un rivestimento murario in laterizio (spesso circa 10 cm) è stata rinvenuta la struttura muraria quattrocentesca. Disposte a distanza regolare l'una dall'altra lungo tutta la parete, sono riemerse 21 nicchie trilobate (dimensione cm 80x55) e alcune aperture di collegamento con altre parti dell'ex complesso ospedaliero¹³.

All'interno delle nicchie sono ben leggibili i segni della trasformazione dimensionale e funzionale avvenuta nel corso dei secoli: prima erano state ridimensionate, poi completamente murate e tra una fase e l'altra, ripetutamente reintonacate e scialbate. Nello spazio di intersezione tra i bracci della crociera sono riemerse nicchie ed elementi architettonici, di epoche diverse, che componevano lo "spazio sacro" (arco modanato con cornice in cotto quattrocenteschi e nicchie con finiture di intonaco dipinto, presumibilmente settecentesche).

Sia la cornice in cotto, che le Unità Stratigrafiche Costruttive (USC) circostanti (aree con laterizi di

forma e dimensione diversa, frammenti di intonaco), dovranno essere ulteriormente indagate nella fase del progetto di restauro.

Prima di procedere ad ulteriori rimozioni di materiale, si è ritenuto necessario attendere l'inquadramento e l'interpretazione delle relazioni stratigrafiche esistenti tra le diverse USC, attraverso la mappatura analitica delle superfici architettoniche.

Nella parete ovest del braccio sud sono stati individuati i segni del livello della pavimentazione, mentre all'altezza di circa 10 metri da terra sono stati rilevati, nei bracci nord-sud, quelli della struttura del ballatoio dei medici, demolito dopo l'incendio del 1954. Sono state messe in luce inoltre aperture di collegamento tra l'infermeria e il chiostro sud-est dell'ex ospedale, una delle quali integra, seppure tamponata. Questa apertura, grazie al buono stato di conservazione della soglia di ingresso, consente di avere un riferimento certo della quota del pavimento originario dell'infermeria.

La complessità e l'apparentemente inspiegabile presenza sulla superficie della parete est dei bracci nord-sud di elementi in laterizio in aggetto, di dimensioni e forme diverse, sono presumibilmente riconducibili al sovrapporsi di interventi di adattamento del locale per le diverse destinazioni d'uso cui è stato adibito a partire dal 1847 (luogo per esposizioni d'arte, feste, balli in maschera, biblioteca, di esercitazione per i pompieri municipali, di mercato dei bozzoli, ecc.)¹⁴. Alla fine degli anni Ottanta del secolo XIX "uno degli usi principali e più importanti della crociera (era) di servire al Mercato dei bozzoli". L'intero "braccio maggiore" (i bracci nord-sud) era considerato "piuttosto ristretto che sovrabbondante" per tale funzione¹⁵.

L'indagine stratigrafica avviata sulla parete est dei

bracci nord-sud è poi stata estesa all'intero edificio mettendo in luce la muratura quattrocentesca e la sua configurazione architettonica omogenea sui bracci che formavano la crociera¹⁶.

Indubbiamente le nicchie sono l'elemento più significativo dell'antico ospedale, anche se sulle pareti sono chiaramente leggibili altri dati altrettanto importanti per la storia del complesso architettonico. Appare evidente, in particolare nel braccio ovest, che le nicchie sono state realizzate in rottura su una muratura preesistente: quella dell'antico edificio degli Umiliati¹⁷. Nei tre bracci della crociera, la tipologia omogenea delle nicchie e la presenza del ballatoio dei medici consolidano l'ipotesi, sino ad oggi solo congetturata, della configurazione originaria a croce dell'ospedale, mutila del braccio orientale¹⁸.

Nella specchiatura di fondo di una delle nicchie è visibile la raffigurazione pittorica del sole stilizzato. L'iconografia del sole è molto simile al simbolo di San Bernardino da Siena, anche se non è presente – o è scomparsa – la sigla YHS (Jesus Hominum Salvator).

La configurazione architettonica quattrocentesca dell'edificio appare ora ben leggibile (la disposizione in sequenza regolare sui tre bracci delle nicchie trilobate), così come i segni della trasformazione settecentesca (le tre nicchie dello spazio sacro, sulla parete est dei bracci nord; le aperture con portale in pietra sulla parete sud del braccio ovest). Attraverso la mappatura e l'analisi stratigrafica dell'esistente potrebbero essere documentate analiticamente le vicende conservative e costruttive dell'edificio dal Quattrocento ad oggi. La comprensione analitica della ricchezza informativa presente sulle superfici messe in luce costituirà la base fondamentale per orientare il progetto di conservazione e riuso dell'edificio.

g.c.

Note

¹ Cfr. A. MARIELLA, *Le origini degli ospedali bresciani*, Brescia 1963; A. PERONI, *I monasteri e l'architettura civile fino al 1490 circa*, in *Storia di Brescia*, Vol. II, Brescia 1961, pp. 680-719; L. FRANCHINI (a cura di), *Ospedali lombardi del Quattrocento. Fondazione, trasformazioni, restauri*, Como 1995.

² P. FOSTER, *Per il disegno dell'Ospedale di Milano*, in "Arte Lombarda," n. 38-39, 1973, p. 7.

³ L. FRANCHINI (a cura di), *Ospedali lombardi del Quattrocento. Fondazione, trasformazioni, restauri*, Como 1995, p. 11-72; si veda inoltre F. GATTI, *L'ex Ospedale di San Luca in Brescia: Progetto di conservazione di alcune parti del complesso*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Ingegneria, Relatore Prof. S. Della Torre, a.a. 1995-1996.

- ⁴ Sul tema dell'Archeologia dell'Architettura si vedano G.P. BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como 1988; R. FRANCOVICH, R. PARENTI, *Archeologia e restauro dei monumenti*, Firenze 1988; G.P. TRECCANI, *Archeologia stratigrafica e conservazione del costruito: alcuni obiettivi condivisi*, in *Archeologia dell'Architettura*, Firenze, 1/1996, pp. 139-150; G.P. Treccani (a cura di), *Archeologie, restauro, conservazione*, Milano 2000.
- ⁵ Lo stesso decreto di vincolo di tutela riguardava soltanto il braccio ovest della Crociera di San Luca (ex palestra Forza e Costanza). Nel 1973, in un importante convegno sul Filarete, è stato affermato da un autorevole studioso che "sfortunatamente nessuna parte dell'Ospedale di San Luca è rimasta in piedi".
- ⁶ Un riassunto in G. CAVAGNINI, *L'ospedale di San Luca di Brescia nel periodo della Restaurazione (1814-1847)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Relatore Prof. Marino Berengo, a.a. 1985-86.
- ⁷ D. CARBONI, *Veduta di Brescia*, 1764. In questa incisione è ben visibile la Crociera di San Luca.
- ⁸ Il regesto dei disegni e delle mappe disponibili è allegato in G. GOFFI, M. MENTO, *Mansilla+Tunò, Relazione storica* allegata al *Progetto preliminare per uno spazio d'arte contemporanea a Brescia*, Brescia 2002 (corredata della bibliografia essenziale sull'Ospedale Maggiore di Brescia).
- ⁹ Immagini conservate presso l'Archivio fotografico dei Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia.
- ¹⁰ L. FRANCHINI (a cura di), *Ospedali lombardi...*, cit.
- ¹¹ S. DELLA TORRE, *L'ospedale su Santa Maria della pietà a Cremona. Appunti preliminari*, in L. FRANCHINI (a cura di), *Ospedali lombardi...* cit., pp. 130-132.
- ¹² *Itinerario di Marin Sanuto per la Terraferma Veneziana nell'anno MCCCCLXXXIII*, Padova, Tipografia del Seminario, 1847, p. 71.
- ¹³ G. CAVAGNINI, *L'ospedale di San Luca...*, cit., p. 77.
- ¹⁴ I rilievi stratigrafici sono stati eseguiti dagli architetti Carlotta Coccoli e Barbara Scala.
- ¹⁵ L'Ospedale Maggiore di Brescia cessa la sua funzione di luogo di ricovero nell'aprile del 1847 ed entro il 1851 trasferisce tutte le sue attività nel nuovo Ospedale Maggiore in S. Domenico.
- ¹⁶ Cfr. "La Sentinella Bresciana", anno XXXI, n. 179, 1 luglio 1889.
- ¹⁷ La crociera è sempre stata mutila di un braccio. Soltanto nel 1795 fu progettato, ma non realizzato, il completamento della crociera con la costruzione del quarto braccio. Cfr. G. CAVAGNINI, *L'ospedale...*, cit., pp. 10-23.
- ¹⁸ Cfr. A. MARIELLA, *Le origini degli ospedali bresciani*, cit.; A. PERONI, *I monasteri e l'architettura civile...*, cit.